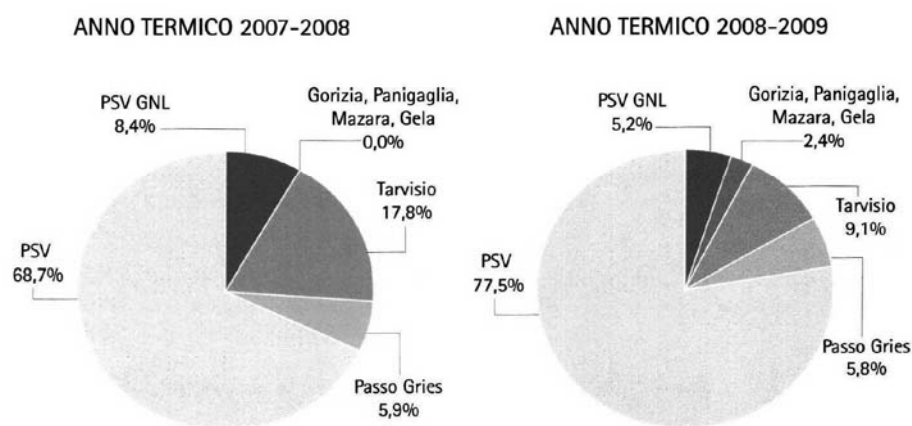


FIG. 3.9

Ripartizione dei volumi scambiati/ceduti nei punti di entrata della Rete nazionale interconnessi con l'estero e PSV

Confronto tra gli anni termici 2007-2008 e 2008-2009



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Snam Rete Gas.

## Mercato finale al dettaglio

All'atto della chiusura della presente *Relazione Annuale*, hanno risposto all'Indagine annuale dell'Autorità sui settori dell'energia elettrica e del gas 295 soggetti che nell'Anagrafica operatori dell'Autorità hanno dichiarato di svolgere l'attività di vendita di gas nel corso del 2009 e che, al contempo, risultavano presenti nell'elenco degli autorizzati alla vendita a clienti finali dal Ministero dello sviluppo economico. Alla data del 14 luglio 2009 tale elenco era composto da 396 società; è noto però che alcune delle società che chiedono l'autorizzazione ministeriale alla vendita restano poi inattive. Il volume complessivo di gas venduto a clienti finali, calcolato in base alle risposte ottenute nell'Indagine dell'Autorità, appare comunque

in linea (è anzi superiore) con i dati preconsuntivi rilasciati dal Ministero dello sviluppo economico.

In base ai primi e provvisori risultati dell'Indagine annuale, nel 2009 sono stati venduti al mercato finale 66,55 G(m<sup>3</sup>); di questi 43,51 G(m<sup>3</sup>) sono stati forniti da grossisti e 23,05 G(m<sup>3</sup>) da "venditori puri". Se a tali quantitativi si aggiungono i 12,49 G(m<sup>3</sup>) di autoconsumi, cioè il gas impiegato direttamente nelle centrali di produzione elettrica degli operatori, si ottiene un volume di gas complessivamente consumato in Italia di 79,04 G(m<sup>3</sup>), valore superiore, ma non molto dissimile dai 78,05 G(m<sup>3</sup>) indicati dal Ministero dello sviluppo economico.

TAV. 3.24

Attività dei venditori  
nel periodo 2002-2009

OPERATORI <sup>(A)</sup>	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>NUMERO</b>	<b>504</b>	<b>432</b>	<b>353</b>	<b>258</b>	<b>226</b>	<b>238</b>	<b>216</b>	<b>215</b>
Grandi	2	5	4	4	4	4	6	4
Medi	42	40	37	38	39	33	29	29
Piccoli	222	176	149	100	107	105	98	101
Piccolissimi	237	211	163	116	76	96	83	81
<b>VOLUME VENDUTO G(m<sup>3</sup>)</b>	<b>26,6</b>	<b>33,0</b>	<b>31,4</b>	<b>24,5</b>	<b>24,1</b>	<b>21,9</b>	<b>27,1</b>	<b>23,1</b>
Grandi	7,5	15,8	14,6	8,5	8,3	9,1	15,3	10,2
Medi	11,2	11,1	11,6	11,5	11,3	8,4	7,5	8,7
Piccoli	6,8	5,2	4,6	4,2	4,2	4,0	4,0	3,9
Piccolissimi	1,0	0,8	0,7	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3
<b>VOLUME MEDIO UNITARIO M(m<sup>3</sup>)</b>	<b>53</b>	<b>76</b>	<b>89</b>	<b>95</b>	<b>107</b>	<b>90</b>	<b>124</b>	<b>108</b>
Grandi	3.756	3.169	3.640	2.135	2.076	2.287	2.542	2.557
Medi	267	279	313	301	290	254	260	299
Piccoli	31	30	31	42	39	38	41	39
Piccolissimi	4	4	4	3	4	4	4	4

(A) Grandi: operatori con vendite superiori a 1.000 M(m<sup>3</sup>).Medi: operatori con vendite comprese tra 100 e 1.000 M(m<sup>3</sup>).Piccoli: operatori con vendite comprese tra 10 e 100 M(m<sup>3</sup>).Piccolissimi: operatori con vendite inferiori a 10 M(m<sup>3</sup>).

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Nel 2009 il numero di operatori classificabili come "venditori puri" (soggetti, cioè, per i quali almeno il 95% dei volumi venduti è stato ceduto a clienti finali) è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (Tav. 3.24). Le quantità complessivamente vendute, invece, sono diminuite da 27,1 a 23,1 G(m<sup>3</sup>), di conseguenza si è ridotto il volume medio unitario di vendita degli operatori globalmente considerati.

La stabilità del numero complessivo di operatori nasconde una redistribuzione nell'ambito delle classi considerate: si è ridotto il numero di operatori di grande e di piccolissima dimensione (-2 unità ciascuno), mentre è rimasto invariato quello relativo alle imprese di media dimensione e i piccoli sono saliti di 3 unità. La riduzione dei volumi complessivamente venduti, pari a -15%, ha inciso in modo quasi analogo sulle categorie di venditori: i più colpiti risultano essere, infatti, gli operatori di grande dimensione (-33%) e i piccolissimi (-9%); mentre le vendite delle imprese di media dimensione sono cresciute del 15%. Di conseguenza si sono registrati aumenti nel volume medio unitario dei grandi (+0,6%) e più ancora dei medi operatori (+15%) e riduzioni in quello dei piccoli (-4%) e dei piccolissimi (-6,5%).

L'approvvigionamento degli operatori classificati come venditori è esclusivamente basato sugli acquisti da altri rivenditori

nazionali (da cui ottengono il 96% del gas che rivendono) e al PSV (da cui acquisiscono il 3% del gas loro disponibile). In particolare, gli operatori di piccola e piccolissima dimensione risultano mediamente acquisire il 15% del gas che vendono presso il PSV. Gli impieghi del gas di questi operatori mostrano, com'è ovvio, una prevalenza dei volumi venduti a clienti finali; tuttavia, in media lo 0,4% del gas disponibile viene autoconsumato e lo 0,3% viene rivenduto sul mercato all'ingrosso.

La tavola 3.25 mostra il dettaglio delle 19 società (erano 19 anche nel 2008), classificate come venditori puri, le cui vendite a clienti finali nel 2009 abbiano superato 200 M(m<sup>3</sup>). Essa esclude quindi le società già elencate nella tavola 3.23 che, pur vendendo al mercato finale quantitativi superiori alla soglia indicata, sono state classificate come grossisti e come tali analizzate nel paragrafo relativo al mercato all'ingrosso.

Analogamente alla tavola contenente i dati dei grossisti, anche la tavola sui venditori riporta il prezzo medio praticato da queste imprese nei due mercati. Il prezzo di vendita all'ingrosso risulta di 3,5 c€/m<sup>3</sup> superiore a quello dei grossisti (33,22 contro 29,72 c€/m<sup>3</sup>); il prezzo medio offerto ai clienti finali è, come ci si poteva attendere, sensibilmente più elevato (41,12 contro 34,30 c€/m<sup>3</sup>), data la forte incidenza

di clienti allacciati alle reti di distribuzione. Il prezzo offerto dai venditori puri comprende infatti il costo della distribuzione, di norma assente nel prezzo praticato dai grossisti in quanto questi ultimi vendono prevalentemente a clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto. Inoltre i venditori puri sono relativamente spostati sul *mass market* (hanno cioè un numero di clienti più elevato, ma che consumano tendenzialmente quantitativi piccoli), mentre – al contrario – tra i clienti finali dei grossisti vi è una maggioranza

di grandi consumatori industriali/termoelettrici in grado di spuntare prezzi inferiori.

Per calcolare correttamente le quote di mercato e il livello di concentrazione del mercato della vendita finale, tuttavia, non è possibile ignorare l'operato dei grossisti che, come si è visto, offrono gas anche a clienti finali. Pertanto occorre abbandonare la distinzione effettuata tra grossisti e venditori puri e analizzare i quantitativi venduti da tutte le imprese considerando i gruppi societari (Tav. 3.26).

TAV. 3.25

Vendite al mercato finale dei principali venditori nel 2009  
M(m<sup>3</sup>)

SOCIETÀ	VENDITE		
	A GROSSISTI E VENDITORI	A CLIENTI FINALI	TOTALE
Enel Energia	0	5.549	5.549
Hera Comm	0	2.002	2.002
Edison Energia	0	1.512	1.512
E.On Italia Power & Fuel	0	1.164	1.164
Enia Energia	7	989	996
A2A Energia	11	959	969
Toscana Energia Clienti	0	809	810
Estra Energie	23	666	689
Estenergy	0	407	407
Gas Plus Vendite	5	377	383
Agsm Energia	0	360	360
Erogasmet Vendita – Vivigas	1	337	338
Gelsia Energia	1	299	300
Sgr Servizi	0	298	298
Enercom	0	262	262
Gas Natural Vendita Italia	0	262	262
Prometeo	1	227	228
Sinergas	0	225	225
Bluenergy Group	0	202	202
Altri	24	6.141	6.165
<b>TOTALE</b>	<b>72</b>	<b>23048</b>	<b>23121</b>
Prezzo medio (c€/m <sup>3</sup> )	33,22	41,12	41,09

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Il mercato della vendita finale resta molto concentrato: i primi 3 gruppi coprono il 54,5% (l'anno scorso raggiungevano il 61,5%). La concentrazione, seppure ogni anno meno consistente, anche a livello dei primi 5 rimane elevata: nel 2009 è scesa al 59,8% dal 70,7% del 2008, come conseguenza della riduzione osservata nell'incidenza dei grandi operatori e della migliore *performance* dei medio-piccoli. Con una quota del 31,9% Eni si conferma il gruppo dominante, seppure in riduzione nel tempo, ancora ben distanziato dal secondo operato-

re, il gruppo Enel, che possiede il 14,9%. Le vendite al mercato finale di entrambi questi gruppi si sono ridotte notevolmente nel 2009 (rispettivamente del 21% e del 22%). Il gruppo Edison, invece, grazie a un consistente incremento delle vendite (+50%), nel 2009 ha riguadagnato la terza posizione che aveva perso nel 2008. Viceversa i volumi venduti dal gruppo E.On, che nel 2008 era in terza posizione, si sono ridotti del 10% rispetto al 2008. Inseguono i primi 5 operatori, con quote non troppo distanti: Energie Investimenti, A2A e Hera. In gene-

rale, un altro segnale di concentrazione del mercato è dato dall'assottigliarsi delle differenze tra le quote dei primi due

operatori del mercato e quelle del gruppo inseguitore, formato dalle successive 4 o 5 imprese.

GRUPPO	VOLUME	QUOTA
Eni	21.202	31,9%
Enel	9.916	14,9%
Edison	5.158	7,7%
E.On	3.534	5,3%
Energie Investimenti	3.455	5,2%
A2A	2.661	4,0%
Hera	2.281	3,4%
Iride	1.238	1,9%
Sorgenia	1.069	1,6%
Enia	989	1,5%
Ascopiave	966	1,5%
Royal Dutch Shell	709	1,1%
Estra Energie	666	1,0%
Electrabel/Acea	482	0,7%
Linea Group Holding	445	0,7%
Acegas-Aps	407	0,6%
Utilità Progetti e Sviluppo	378	0,6%
Gas Plus	377	0,6%
Erogasmet	360	0,5%
Agsm Verona	360	0,5%
Altri	9.899	14,9%
<b>TOTALE</b>	<b>66.555</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

TAV. 3.26

**Primi venti gruppi  
per vendite al mercato  
finale nel 2009**

Volumi in M(m<sup>3</sup>)

Dalle prime e provvisorie elaborazioni dei dati raccolti nell'indagine annuale emerge che nel 2009 il mercato finale della vendita di gas naturale comprendeva quasi 21 milioni di clienti, il 93% dei quali erano domestici, il 6% appartenenti al settore del commercio e servizi, l'1% al comparto industriale e meno dell'1% alla generazione termoelettrica. In termini di volumi (Tav. 3.27), naturalmente, le proporzioni tendono a invertirsi: includendo anche gli autoconsumi, il settore domestico ha assorbito il 26% del gas complessivamente consumato, ovvero 20,7 G(m<sup>3</sup>), il commercio ne ha utilizzato il 7,5% o 5,9 G(m<sup>3</sup>), l'industria ne ha consumato il 24,2%, cioè 19,1 G(m<sup>3</sup>), e la generazione elettrica ne ha assorbito il 42% equivalente a 33,3 G(m<sup>3</sup>).

Via via che ci si sposta dal settore domestico ai settori per i quali il gas costituisce un input del processo produttivo e dove l'uso del gas è più intenso, aumenta la quota di volumi acquistati sul mercato libero: essa è infatti pari al 10,4% nel domestico, al 63,6% nel commercio e servizi, al 97% nell'industria e al 63% nel termoelettrico (valore che risente degli autoconsumi). La porzione di consumi soddisfatti sul mercato libero appare peraltro cresciuta in tutti i settori a eccezione di quello del commercio e dei servizi; le medesime quote, calcolate sui dati del 2008, risultano infatti pari a: 9% nel domestico, 65,6% nel commercio, 96% nell'industria, 60,1% nella generazione elettrica.

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## TAV. 3.27

Mercato finale  
per settore  
di consumo nel 2009M(m<sup>3</sup>) e valori percentuali

	DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	TOTALE
<b>VOLUMI</b>					
Autoconsumi	60	76	51	12.299	12.486
Mercato libero	2.160	3.749	18.525	20.999	45.434
Mercato tutelato	18.520	2.065	531	5	21.121
<b>TOTALE</b>	<b>20.740</b>	<b>5.890</b>	<b>19.107</b>	<b>33.303</b>	<b>79.041</b>
<b>QUOTE</b>					
Autoconsumi	0,3%	1,3%	0,3%	36,9%	15,8%
Mercato libero	10,4%	63,6%	97,0%	63,1%	57,5%
Mercato tutelato	89,3%	35,1%	2,8%	0,0%	26,7%
<b>TOTALE</b>	<b>26,2%</b>	<b>7,5%</b>	<b>24,2%</b>	<b>42,1%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

## TAV. 3.28

Mercato finale  
per tipologia e dimensione  
dei clienti nel 2009M(m<sup>3</sup>)

SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO (m <sup>3</sup> )					TOTALE
	< 5.000	5.000- 200.000	200.000- 2.000.000	2.000.000- 20.000.000	> 20.000.000	
Domestico	15.854	2.532	130	5	0	18.520
Commercio e servizi	665	1.342	51	6	0	2.065
Industria	52	425	32	22	0	531
Generazione elettrica	0	1	4	0	0	5
<b>TOTALE VOLUMI VENDUTI A PREZZI TUTELATI</b>	<b>16.571</b>	<b>4.300</b>	<b>217</b>	<b>32</b>	<b>0</b>	<b>21.121</b>
Domestico	926	891	312	31	0	2.160
Commercio e servizi	531	1.794	927	497	0	3.749
Industria	116	1.947	4.482	6.556	5.425	18.525
Generazione elettrica	0	10	131	1.004	19.854	20.999
<b>TOTALE VOLUMI VENDUTI A PREZZI DI MERCATO</b>	<b>1.574</b>	<b>4.642</b>	<b>5.851</b>	<b>8.088</b>	<b>25.278</b>	<b>45.434</b>
<b>TOTALE</b>	<b>18.144</b>	<b>8.943</b>	<b>6.069</b>	<b>8.121</b>	<b>25.278</b>	<b>66.555</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Il dettaglio delle vendite al mercato finale per settore di consumo e dimensione dei clienti (Tav. 3.28) conferma, in effetti, che al crescere dei consumi i clienti tendono a spostarsi sul mercato libero. Vale la pena precisare che la presenza di volumi e prezzi (come si vedrà meglio nel paragrafo successivo dedicato ai prezzi del mercato libero) nelle classi di consumo tutelate superiori a 200.000 m<sup>3</sup> è dovuta al fatto che esse comprendono i consumi di quei clienti che, pur avendo facoltà di cambiare fornitore, non hanno ancora effettuato una scelta in tal senso e sono dunque rimasti

nell'ambito delle condizioni contrattuali protette dall'Autorità. Il numero di questi clienti e i relativi quantitativi di gas acquistato sono relativamente bassi e si stanno assottigliando nel tempo: nel 2009 a fronte di oltre 20 G(m<sup>3</sup>) venduti a condizioni tutelate a clienti con consumi inferiori a 200.000 m<sup>3</sup>, i volumi venduti a condizioni tutelate a clienti non domestici con consumi superiori a tale soglia risultano pari a 115 M(m<sup>3</sup>).

Come lo scorso anno, l'indagine effettuata presso gli operatori del trasporto e della distribuzione di gas naturale ha rivolto

loro alcune domande anche sullo *switching*, vale a dire sul numero di clienti<sup>3</sup> che ha cambiato il proprio fornitore nell'anno solare 2009. Le domande sono state poste in modo da rilevare il fenomeno secondo la definizione prevista dalla Commissione europea. È stato quindi replicato il questionario già proposto lo scorso anno per la rilevazione dell'attività di *switching*, intesa come il numero di cambiamenti di fornitore in un dato periodo di tempo (anno) che include:

- il *re-switch*: quando un cliente cambia per la seconda (o successiva) volta, anche nell'arco temporale prescelto;
- lo *switch-back* quando un cliente torna al primo o al precedente fornitore;
- lo *switch* verso una società concorrente dell'*incumbent* e viceversa.

Nel caso in cui un cliente cambi area di residenza lo *switch* viene registrato solo se si rivolge a un fornitore differente dall'*incumbent* esistente nell'area in cui arriva; inoltre, un cambiamento di condizioni economiche con lo stesso fornitore non è equivalente a uno *switch*, anche nel caso in cui venga scelta una nuova formula contrattuale o il cambiamento da un prezzo tutelato a uno non tutelato offerto dallo stesso fornitore oppure da una società da esso controllata.

La novità, rispetto allo scorso anno, è stata l'introduzione della distinzione dei clienti per i settori di consumo prevista dal *Testo integrato della vendita gas* (adottato con la delibera 28

maggio 2009, ARG/gas 64/09), che individua: i clienti domestici, i condomini con uso domestico (che possono restare tutelati, purché consumino meno di 200.000 m<sup>3</sup> all'anno) e gli altri usi che comprendono tutti quei clienti che non rientrano nei primi due casi e che da ottobre 2010 (al più tardi) dovranno necessariamente passare al mercato libero. È importante sottolineare che la metodologia adottata rende i dati qui pubblicati non confrontabili con quelli diffusi in altre sedi dall'Autorità.

L'Indagine ha evidenziato che la percentuale di clienti che nel 2009 ha cambiato fornitore di gas è stata complessivamente pari al 2%, ovvero al 44,2% se valutata in termini di volumi di gas consumati dai clienti che hanno effettuato il cambio. La tavola 3.29 mostra il dettaglio di questo dato, distinguendo i clienti per settore e per fascia di consumo annuo. I clienti domestici mostrano una maggiore prudenza a spostarsi sul mercato libero: la percentuale che nel 2009 ha scelto un nuovo fornitore si ferma infatti all'1,8% (corrispondente al 2,4% in termini di volumi). Una maggiore dinamicità caratterizza invece i condomini con uso domestico e gli altri usi. Com'è ovvio le percentuali di *switch* aumentano al crescere della classe dimensionale dei clienti. Ciò in quanto all'ampliarsi dei volumi di consumo, si innalza la spesa per l'acquisto di gas e, di conseguenza, crescono sia l'interesse verso la possibilità di risparmiare, che è generalmente la prima motivazione del cambio di fornitore, sia la conoscenza del settore e la capacità del cliente finale di compiere scelte consapevoli.

CLIENTI PER SETTORE E CLASSE DI CONSUMO ANNUO	CLIENTI	VOLUMI
Domestico	1,8%	2,4%
Condominio uso domestico	3,5%	7,2%
Altri usi	4,1%	45,3%
di cui:		
- fino a 5.000 m <sup>3</sup>	3,3%	5,0%
- 5.000-200.000 m <sup>3</sup>	7,3%	10,5%
- 200.000-2.000.000 m <sup>3</sup>	19,1%	22,2%
- 2.000.000-20.000.000 m <sup>3</sup>	34,4%	37,5%
- oltre 20.000.000 m <sup>3</sup>	52,6%	58,9%
<b>TOTALE</b>	<b>2,0%</b>	<b>44,2%</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

TAV. 3.29

Tassi di *switching*  
degli utenti finali  
nel 2009

<sup>3</sup> Per comodità di scrittura nel testo si parla genericamente di clienti. Va precisato, tuttavia, che si tratta di numero di punti di riconsegna nel caso di utenti del trasporto e di numero di gruppi di misura nel caso di utenti della distribuzione.

TAV. 3.30

**Mercato finale  
per settore e regione  
di consumo nel 2009**  
M(m<sup>3</sup>)

REGIONE	OPERATORI	DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	TOTALE
Piemonte	97	2.362	659	2.553	2.630	8.203
Val d'Aosta	14	25	18	43	0	86
Lombardia	144	5.595	1.365	4.148	4.233	15.341
Trentino Alto Adige	43	309	168	377	65	919
Veneto	84	2.217	720	1.965	293	5.194
Friuli Venezia Giulia	47	490	177	640	159	1.466
Liguria	43	679	90	281	598	1.648
Emilia Romagna	82	2.338	1.022	3.185	2.985	9.530
Toscana	59	1.372	443	1.265	1.292	4.373
Umbria	34	331	101	391	219	1.042
Marche	51	550	215	456	219	1.438
Lazio	64	1.507	276	788	1.629	4.200
Abruzzo	64	444	99	549	737	1.829
Molise	23	76	21	69	1.039	1.205
Campania	59	625	146	599	1.542	2.911
Puglia	39	889	140	608	201	1.839
Basilicata	29	162	29	139	148	478
Calabria	33	210	35	64	712	1.021
Sicilia	36	492	88	948	2.303	3.830
<b>TOTALE</b>	-	<b>20.672</b>	<b>5.811</b>	<b>19.068</b>	<b>21.004</b>	<b>66.555</b>
NORD	-	14.015	4.218	13.191	10.963	42.387
CENTRO	-	4.279	1.155	3.519	5.135	14.088
SUD E ISOLE	-	2.378	438	2.358	4.906	10.080

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Il dettaglio territoriale delle vendite di gas al mercato finale è illustrato nella tavola 3.30. Dato il diverso grado di metanizzazione, le differenti condizioni climatiche e la più intensa presenza industriale, il Nord è l'area del Paese che mostra i consumi più elevati in tutti i settori considerati. In quest'area si acquistano infatti quasi due terzi dei volumi complessivamente venduti in Italia, vale a dire 42,4 G(m<sup>3</sup>); poco meno di un quarto dei consumi, 14 G(m<sup>3</sup>), è localizzato nell'area del Centro e il restante 15% viene venduto al Sud e Isole (solo la Sicilia in quanto la Sardegna non è ancora metanizzata).

Per quanto riguarda il settore domestico, nel 2009 circa 14 G(m<sup>3</sup>), pari al 68% dei quantitativi consumati dalle famiglie italiane, sono stati venduti al Nord; il Centro ha assorbito 4,3 G(m<sup>3</sup>), il 21% dei consumi domestici, mentre 2,4 G(m<sup>3</sup>) sono stati venduti al Sud e Isole. La regione con i consumi più elevati è risultata la Lombardia che da sola ha acquistato il 27% dei consumi delle famiglie nazionali. Altre due regioni importanti sono il Piemonte e l'Emilia Romagna: entrambe hanno acquisito poco più dell'11% del gas venduto sul territorio nazionale. Seguono per importanza il Veneto e il Lazio.

Un analogo ordine d'importanza delle diverse regioni si osserva anche nei vari settori di consumo del mercato non domesti-

co. La Lombardia è il territorio che ha assorbito i maggiori quantitativi di gas: 23,5% nel commercio e servizi, 21,8% nell'industria e 20,2% nella generazione elettrica. Seguono:

- nel commercio: Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, con quote rispettivamente pari a 17,6%, 12,4% e 11,3%;
- nell'industria: Emilia Romagna, Piemonte e Veneto, con quote rispettivamente pari a 16,7%, 13,4% e 10,3%;
- nella generazione elettrica: Emilia Romagna, Piemonte e Sicilia, con quote rispettivamente pari a 14,2%, 12,5% e 11%.

Considerati gli elevati livelli di acquisto, la Lombardia è anche la regione in cui risulta operare il numero più rilevante di imprese di vendita, pari a 144. È opportuno specificare a tal proposito che nella colonna della tavola 3.30 relativa al numero degli operatori di vendita le imprese vengono contate tante volte quante sono le regioni in cui operano; quindi la somma di tale colonna non ha significato. Un elevato numero di venditori è presente anche in Piemonte (97), in Veneto (84), in Emilia Romagna (82) e nel Lazio (64). Infine, è da rilevare che rispetto al 2008 il numero degli operatori è cresciuto in pressoché tutte le regioni italiane.

## Fornitura di GPL e altri gas a mezzo di reti locali

Una specifica sezione dell'Indagine annuale svolta dall'Autorità sui settori regolati è dedicata alla fornitura di gas diversi dal gas naturale (d'ora in avanti, per comodità, GDGN), distribuiti attraverso reti secondarie. Come di consueto, ai distributori di gas diversi dal gas naturale è stato chiesto di fornire dati pre-consuntivi relativamente all'attività svolta nell'anno 2009 e di confermare o rettificare i dati forniti in via provvisoria lo scorso anno, relativamente al 2008, che sono quindi da ritenersi definitivi. Per questo motivo i dati riguardanti il 2008, brevemente illustrati nelle tavole che seguono, potranno risultare differenti da quelli pubblicati nella *Relazione Annuale* dello scorso anno.

Complessivamente hanno risposto all'Indagine 101 operatori, 82 dei quali svolgono in modo integrato sia l'attività di distribuzione sia quella di vendita (cosa tuttora possibile diversamente dal settore del gas naturale).

Diversamente dal gas naturale, nel 2009 i gas diversi dal gas

naturale non sembrano aver risentito della crisi economica: nell'insieme i 101 rispondenti all'Indagine risultano infatti aver distribuito 32 M(m<sup>3</sup>) nel 2008 e 35 M(m<sup>3</sup>) nel 2009. Anche il numero di clienti (gruppi di misura) serviti è salito: dalle 129.095 unità del 2008 alle 141.412 unità del 2009 (Tav. 3.31). Nei due anni il consumo medio unitario è rimasto sostanzialmente stabile intorno a 250 m<sup>3</sup>, sebbene vi siano marcate differenze tra i diversi tipi di gas: il consumo medio unitario di GPL, pari a 200 m<sup>3</sup>, è infatti il più basso, se confrontato con i 400 m<sup>3</sup> dell'aria propanata e con i 1.600 m<sup>3</sup> degli altri gas.

Tra i GDGN distribuiti a mezzo rete quello più diffuso è il GPL che copre il 65% circa dei volumi complessivamente erogati e il 79% dei clienti serviti. Il resto dei clienti è servito con reti alimentate ad aria propanata, che rappresentano un terzo dei volumi distribuiti. Una quota marginale del gas complessivamente distribuito (2%) viene da altri tipi di gas.

TIPO DI GAS	ANNO 2008		ANNO 2009		VAR. % 2009-2008	
	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI
GPL	20,8	101.907	22,6	112.411	8,5	10,3
Aria propanata	10,6	26.789	12,1	28.598	13,2	6,8
Altri gas	0,6	399	0,7	403	10,7	1,0
<b>TOTALE</b>	<b>32,1</b>	<b>129.095</b>	<b>35,3</b>	<b>141.412</b>	<b>10,1</b>	<b>9,5</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dati degli operatori.

TAV. 3.31

### Distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale

Volumi in M(m<sup>3</sup>) e numero  
di clienti

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La distribuzione regionale (Tav. 3.32) mostra che la Sardegna, regione ancora non metanizzata, è quella in cui la distribuzione di gas diversi dal gas naturale è, ovviamente, più elevata, in termini sia di quantitativi erogati, sia di clienti serviti: da sola essa ha assorbito oltre un terzo dei volumi distribuiti per soddisfare la richiesta di una quota quasi altrettanto ampia di clienti (il 28%). Il servizio rimane tuttavia concentrato in pochi comuni: 77 sui 377 istituiti nel territorio della regione. Come in passato, la seconda regione in cui la distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale assume cifre importanti è la Toscana, che conta per il 15% dei volumi distribuiti e per il 17% dei clienti serviti. In questa regione il servizio raggiunge poco più della metà dei comuni esistenti nel territorio (152 su 287). Il servizio di distribuzione dei GDGN risul-

ta importante anche in Lombardia, la cui incidenza valutata in termini di volumi distribuiti a livello nazionale (8%) è superiore a quella espressa in termini di clienti serviti (6%); ciò perché in questo territorio vi sono diverse realtà produttive che usufruiscono del servizio di distribuzione a mezzo rete di gas non naturale, i cui consumi medi – diversamente da quelli domestici – sono elevati. Lo stesso fenomeno si manifesta anche in altre regioni, soprattutto in Friuli Venezia Giulia, ma pure in Trentino Alto Adige, nelle quali la gran parte del territorio è montuosa e quindi più facilmente raggiungibile con combustibili come il GPL, più agevole da trasportare rispetto al gas naturale. Quote relativamente importanti di gas alternativi al gas naturale distribuiti a mezzo rete sono utilizzate anche in Emilia Romagna, Liguria, Piemonte e Lazio.

TAV. 3.32

**Distribuzione regionale a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale**

Volumi in M(m<sup>3</sup>) e numero di operatori, clienti e comuni serviti

REGIONE	2008				2009			
	VOLUMI EROGATI	OPERATORI <sup>(A)</sup>	CLIENTI	COMUNI SERVITI	VOLUMI EROGATI	OPERATORI <sup>(A)</sup>	CLIENTI	COMUNI SERVITI
Val d'Aosta	0,09	3	283	5	0,10	3	324	5
Piemonte	1,82	11	7.322	80	2,27	12	8.091	84
Liguria	2,19	15	10.912	67	2,40	15	11.795	67
Lombardia	2,70	17	7.629	57	2,86	16	8.147	58
Trentino Alto Adige	0,25	3	782	8	0,28	3	914	9
Veneto	0,15	4	774	11	0,18	4	930	12
Friuli Venezia Giulia	1,14	3	1.861	9	1,19	3	1.953	9
Emilia Romagna	2,38	16	9.674	45	2,55	14	10.444	45
Toscana	5,23	22	23.704	148	5,22	21	24.655	152
Lazio	1,81	14	13.233	47	2,03	14	14.438	51
Marche	0,78	14	3.143	35	0,80	14	3.311	38
Umbria	0,52	10	3.500	31	0,70	11	4.166	36
Abruzzo	0,45	8	3.440	14	0,51	8	4.070	15
Molise	0,04	1	177	1	0,06	2	224	2
Campania	0,67	5	3.316	13	0,70	5	3.376	13
Puglia	0,11	2	389	2	0,22	3	728	3
Basilicata	0,33	3	1.311	5	0,37	3	1.394	5
Calabria	0,44	2	1.999	6	0,26	2	2.030	6
Sicilia	0,05	3	227	4	0,06	3	237	4
Sardegna	10,93	8	35.419	74	12,56	8	40.185	77
<b>ITALIA</b>	<b>32,09</b>	<b>164</b>	<b>129.095</b>	<b>662</b>	<b>35,32</b>	<b>164</b>	<b>141.412</b>	<b>691</b>

(A) In questa colonna gli operatori sono contati tante volte quante sono le regioni in cui operano.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati degli operatori.

L'estensione delle reti e il loro assetto proprietario sono illustrati nella tavola 3.33, che mostra come nel complesso siano in esercizio in Italia poco più di 4.000 km di reti alimentate con gas diversi dal gas naturale (di cui 3.500 km alimentati a GPL). Il confronto con i dati raccolti sul 2008 evidenzia una crescita dell'estensione delle reti di circa 200 km. La maggior parte

delle infrastrutture appartiene agli esercenti. I Comuni risultano avere quote minoritarie o nulle in gran parte del territorio nazionale: la media in Italia è appena del 5,1%. La somma delle quote proprietarie può non risultare pari al 100% per la presenza in alcune regioni di altri soggetti proprietari: ciò accade specialmente in Sardegna, in Puglia e nelle Marche.

REGIONE	ESTENSIONE RETE			QUOTA % DI PROPRIETÀ	
	ALTA PRESSIONE	MEDIA PRESSIONE	BASSA PRESSIONE	ESERCENTE	COMUNE
Val d'Aosta	0	9,6	0,0	85,0	15,0
Piemonte	0	179,2	88,5	96,5	3,5
Liguria	0	158,6	80,4	99,4	0,0
Lombardia	0	89,1	107,9	96,9	1,5
Trentino Alto Adige	0	22,2	0,0	100,0	0,0
Veneto	0	25,2	2,6	100,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	0	1,2	52,5	80,5	19,5
Emilia Romagna	0	121,3	145,5	98,1	0,0
Toscana	0,7	258,2	319,9	99,5	0,0
Lazio	0	161,7	190,6	100,0	0,0
Marche	0	36,5	65,0	76,5	18,3
Umbria	0	64,6	80,4	90,5	9,5
Abruzzo	0	68,4	5,4	80,3	19,7
Molise	0	2,3	3,7	100,0	0,0
Campania	0	69,9	49,2	100,0	0,0
Puglia	0	38,4	0,0	58,8	0,0
Basilicata	0	3,6	36,3	100,0	0,0
Calabria	0	60,4	0,0	100,0	0,0
Sicilia	0	8,8	0,0	100,0	0,0
Sardegna	7,5	981,2	468,6	62,7	9,3
<b>ITALIA</b>	<b>8,3</b>	<b>2.360,4</b>	<b>1.696,5</b>	<b>84,1</b>	<b>5,1</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dati degli operatori.

TAV. 3.33

#### Estensione delle reti di distribuzione di gas diversi dal gas naturale e loro proprietà nel 2009

Estensione in km e quote percentuali di proprietà

La distribuzione dei GDGN non risulta complessivamente molto concentrata: i primi 3 operatori nel 2009 distribuiscono il 38,1% dei volumi complessivamente erogati e i primi 5 contano per il 49,7%; occorre sommare le quote dei primi 15 operatori per superare il 70% dei volumi distribuiti in totale. Poiché le medesime quote si ottengono anche per il 2008, nei due anni la concentrazione è rimasta sostanzialmente invariata. Nel 2009 il primo operatore è ISGas, che conta per il 13,4% dell'intero mercato; con il 12,4% il secondo operatore risulta essere Eni, mentre il terzo è Mediterranea Energia Ambiente (o Medea) che possiede una quota del 12,2%. Nel 2008 le prime due posizioni risultavano inverti-

te (Eni 13,7%, ISGas 12,9% e Medea 11,3%), ma nei due anni le proporzioni tra i primi tre non mutano significativamente.

La distribuzione del solo GPL risulta ancor meno concentrata: nel 2009 i primi 3 operatori (nell'ordine Liquigas, Eni e Fontenergia) hanno distribuito il 30,1% del totale; i primi 5 (che si ottengono aggiungendo Carbotrade e IntesaGpl) il 39,3%, mentre la quota dei primi 15 è pari al 62,8%. Come prima le cifre risultano piuttosto stabili rispetto all'anno precedente, ma anche qui Eni ha perso la prima posizione; nel 2008, infatti, i primi tre operatori erano Eni, con il 13,3%, Liquigas, con il 12%, e Fontenergia con il 5,4%.

# Prezzi e tariffe

## Tariffe per l'uso delle infrastrutture

### Trasporto e GNL

Con la delibera 1 dicembre 2009, ARG/gas 184/09, l'Autorità ha approvato i criteri di regolazione delle tariffe per il servizio di trasporto e dispacciamento di gas naturale per il terzo periodo di regolazione 2010-2013. La riforma tariffaria è descritta in dettaglio nel Capitolo 3 del Volume 2, al quale si rimanda. È però utile sottolineare qui almeno tre importanti novità introdotte nel nuovo periodo regolatorio: la prima riguarda l'abbandono dell'anno termico quale periodo di riferimento per la determinazione e l'applicazione delle tariffe di trasporto in favore dell'anno solare. La seconda concerne la semplificazione, in funzione pro-competitiva, dell'articolazione delle aree tariffarie di uscita in modo da renderle coerenti con le aree geografiche di applicazione delle tariffe di distribuzione; confermando il modello tariffario *entry exit* delineato in passato, quindi, le aree di uscita dalla Rete nazionale sono state ridotte a 6 dalle precedenti 17. La terza importante novi-

tà riguarda la definizione di disposizioni regolatorie relative ai criteri tariffari inerenti il servizio di misura del trasporto di gas naturale per il medesimo periodo regolatorio. L'applicazione della nuova disciplina tariffaria del servizio di misura entrerà in vigore nel 2011, per dar modo alle imprese di completare gli adempimenti necessari previsti nell'ambito della riforma. Per l'anno in corso è stata quindi prevista l'introduzione di una disciplina transitoria nella quale è stato definito un corrispettivo di misura determinato con riferimento ai costi riconosciuti per il servizio di misura delle sole imprese di trasporto, da applicare alle capacità conferite nei punti di riconsegna della rete di trasporto.

I nuovi livelli delle tariffe di trasporto (e misura) sulla Rete nazionale e su quella regionale (Tav. 3.34) in vigore per l'anno solare 2010 sono stati determinati (delibera 21 dicembre 2009, ARG/gas 198/09) a seguito della verifica delle proposte tariffarie che le imprese di trasporto hanno sottoposto all'Autorità ai sensi della delibera appena citata.

### TAV. 3.34

#### Tariffe di trasporto, dispacciamento e misura per l'anno 2010

Corrispettivi unitari (*commodity*);  
€/Sm<sup>3</sup>

Corrispettivi unitari di capacità sulla Rete nazionale;  
€/anno/Sm<sup>3</sup>/giorno

#### CORRISPETTIVI UNITARI VARIABILI

CV	0,003185
CV <sup>P</sup>	0,000397

#### CP<sub>E</sub> – CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI ENTRATA

6 punti di interconnessione con i metanodotti esteri di importazione			
Mazara del Vallo	2,608628	Tarvisio	0,800298
Gela	2,388977	Gorizia	0,580913
Passo Gries	0,398885		
2 punti di interconnessione con gli impianti di rigassificazione			
GNL Panigaglia	0,570155	GNL Porto Viro ubicato a Cavarzere	0,428308
Hub stoccaggio			
Stoccaggi Stogit/Edison Stoccaggio	0,164836		

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<b>CP<sub>E</sub> – CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI ENTRATA</b>			
60 punti dai principali campi di produzione nazionale o dai loro centri di raccolta e trattamento			
Casteggio, Caviaga, Fornovo, Leno, Ovanengo, Piadena Est, Piadena Ovest, Pontedidone, Quarto, Rivolta d'Adda, Romanengo, Soresina, Treccate	0,063343	Casalborsetti, Collalto, Correggio, Medicina, Montenevoso, Muzza, Ravenna Mare, Ravenna Mare Lido Adriano, San Potito, Santerno, Spilamberto B.P., Vittorio V. (S. Antonio)	0,189197
Calderasi/Monteverde, Metaponto, Monte Alpi, Pisticci A.P./B.P., Sinni (Policoro)	0,994029	Fonte Filippo, Larino, Ortona, Poggiofiorito, Reggente, Santo Stefano Mare	0,378352
Rubicone	0,210298	Falconara, Fano	0,325001
Carassai, Cellino, Grottamare, Montecosaro, Pineto, Rapagnano, San Giorgio Mare, Settefinestre/Passatempo	0,334692	Candela, Masseria Spavento, Roseto/Torrente Vulgano, Torrente Tona	0,472553
Crotone, Hera Lacinia	1,436443	Bronte, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Gagliano, Mazara/Lippone, Noto	2,075234

<b>CP<sub>U</sub> – CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI USCITA</b>			
5 punti di interconnessione con le esportazioni			
Bizzarone	2,507868	Passo Gries	1,611922
Gorizia	1,125706	Tarvisio	0,367222
Rep. San Marino	1,691755		
<b>Hub stoccaggio</b>			
Stoccaggi Stogit/Edison Stoccaggio	0,358113		
6 aree di prelievo distribuite su tutto il territorio nazionale			
Nord Occidentale	A 1,133899	Centro-Sud orientale	D 0,795980
Nord Orientale	B 0,897284	Centro-Sud occidentale	E 0,660669
Centrale	C 0,897284	Meridionale	F 0,559365

<b>CR<sub>r</sub></b>	
Corrispettivo unitario di capacità sulla rete regionale	1,235253

<b>CMT</b>	
Corrispettivo transitorio per il servizio di misura	0,057534

## TAV. 3.34 SEGUE

**Tariffe di trasporto, dispacciamento e misura per l'anno 2010**Corrispettivi unitari (*commodity*);  
€/S(m<sup>3</sup>)Corrispettivi unitari di capacità  
sulla Rete nazionale;  
€/anno/Sm<sup>3</sup>/giornoCorrispettivo unitario di capacità  
sulla rete regionale;  
€/anno/Sm<sup>3</sup>/giornoCorrispettivi transitorio  
per il servizio di misura;  
€/anno/Sm<sup>3</sup>/giorno

Per il servizio di rigassificazione di GNL l'anno termico in corso 2009-2010 è il secondo del terzo periodo regolatorio, definito dalla delibera 7 luglio 2008, ARG/gas 92/08. Ai sensi di tale delibera, le imprese di rigassificazione presentano all'Autorità, entro il 31 maggio di ogni anno, le proprie proposte tariffarie relative all'anno termico successivo. In esito alla verifica delle informazioni pervenute, l'Autorità ha definito (delibera 28 luglio 2009, ARG/gas 102/09) la tariffa per il servizio di rigassificazione relativa all'anno termico

2009-2010 per le società GNL Italia e Terminale GNL Adriatico (Tav. 3.35).

L'entrata in funzione del nuovo terminale di GNL di Porto Viro (Rovigo) ha richiesto inoltre la definizione di una tariffa per i servizi marittimi di rimorchio e di ormeggio presso questo terminale, che è stata fissata in 151.175,44 €/approdo, con la delibera 25 febbraio 2010, ARG/gas 24/10, nelle more di un'eventuale diversa determinazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

## TAV. 3.35

Tariffa di rigassificazione per l'utilizzo dei terminali di Panigaglia e Rovigo per l'anno termico 2009-2010

CORRISPETTIVO	PANIGAGLIA		ROVIGO	
	SERVIZIO CONTINUATIVO <sup>(A)</sup>	SERVIZIO SU BASE SPOT <sup>(B)</sup>	SERVIZIO CONTINUATIVO <sup>(A)</sup>	SERVIZIO SU BASE SPOT <sup>(B)</sup>
C <sub>qs</sub> - Corrispettivo unitario di impegno associato ai quantitativi contrattuali di GNL (€/m <sup>3</sup> liquido)	4,897107	3,427975	27,893550	19,525485
C <sub>na</sub> - Corrispettivo unitario associato agli approdi (€/approdo)	32.251,967106	32.251,967106	498.603,995319	498.603,995319
Corrispettivi unitari variabili per l'energia associata ai volumi rigassificati (€/GJ)				
CVL	0,027250	0,027250	0,159827	0,159827
CVL <sup>P</sup>	0,001291	0,001291	-	-
Quota a copertura di consumi e perdite corrisposta dall'utente del terminale per metro cubo consegnato	1,7%	1,7%	1,5%	1,5%

(A) Il servizio di rigassificazione continuativo è il servizio di rigassificazione che prevede la consegna del GNL secondo la programmazione mensile delle consegne.

(B) Il servizio di rigassificazione spot è il servizio di rigassificazione erogato con riferimento a una singola scarica, da effettuarsi in data prestabilita individuata dall'impresa di rigassificazione a seguito della programmazione mensile delle consegne.

## Stoccaggio

I criteri per la determinazione delle tariffe di stoccaggio sono stati stabiliti per il periodo 1 aprile 2006 - 31 marzo 2010 con la delibera n. 50/06. Il periodo regolatorio è quindi giunto a scadenza. Nel giugno 2009 l'Autorità ha avviato il procedimento per la riforma dei criteri tariffari da applicare nel terzo periodo regolatorio 2010-2014 e lo ha sottoposto ad Analisi di impatto della regolazione (AIR) (per una descrizione in dettaglio si rin-

via al Capitolo 3 del Volume 2). Nel frattempo, con la delibera 23 febbraio 2010, ARG/gas 21/10, la validità delle proposte tariffarie approvate per l'anno termico 2009-2010 è stata prorogata sino al 31 dicembre 2010. I corrispettivi unici nazionali della tariffa di stoccaggio oggi in vigore (Tav. 3.36) erano stati stabiliti dall'Autorità il 30 marzo 2009, con la delibera ARG/gas 30/09, a seguito della verifica dei dati inviati dai due operatori nazionali che operano in questa fase: Stoccaggi Gas Italia (Stogit) ed Edison Stoccaggio.

## TAV. 3.36

Corrispettivi unici di stoccaggio facenti parte della tariffa per l'anno termico 2008-2009, prorogati sino al 31 dicembre 2010

CORRISPETTIVI	UNITÀ DI MISURA	VALORE
Corrispettivo unitario di spazio f <sub>s</sub>	€/GJ/anno	0,182304
Corrispettivo unitario per la capacità di iniezione f <sub>pi</sub>	€/GJ/giorno	9,011258
Corrispettivo unitario per la capacità di erogazione f <sub>pe</sub>	€/GJ/giorno	11,989093
Corrispettivo unitario di movimentazione del gas C <sub>vs</sub>	€/GJ	0,105084
Corrispettivo unitario di stoccaggio strategico f <sub>p</sub>	€/GJ/anno	0,169729
Componente π	€/GJ	-0,019711

## Distribuzione

Dall'1 gennaio 2009 è entrata in vigore la Regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas (RTDG) valida per il

periodo di regolazione 1 gennaio 2009 - 31 dicembre 2012, approvata con la delibera 6 novembre 2008, ARG/gas 159/08. Nel corso del 2009 sono stati approvati i primi provvedimenti attuativi di tale riforma. In particolare, la delibera 30 giugno

2009, ARG/gas 79/09, ha confermato definitivamente le tariffe di distribuzione, originariamente approvate per l'anno termico 2007-2008, la cui applicazione era proseguita a titolo di acconto nel I semestre 2009; inoltre ha approvato le tariffe obbligatorie per il servizio di distribuzione, misura e commercializzazione, per il periodo 1 luglio – 31 dicembre 2009.

I livelli tariffari per l'anno 2010 sono invece stati fissati con la delibera 29 dicembre 2009, ARG/gas 206/09.

Ai sensi di quanto previsto dalla RTDG, la società di distribuzione ha l'obbligo di offrire alle controparti una tariffa obbligatoria, differenziata per ambito tariffario. I sei ambiti tariffari sono:

- ambito Nord-Occidentale, comprendente le regioni Val d'Aosta, Piemonte e Liguria;
- ambito Nord-Orientale, comprendente le regioni Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna;
- ambito Centrale, comprendente le regioni Toscana, Umbria e Marche;
- ambito Centro-Sud Orientale, comprendente le regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata;
- ambito Centro-Sud Occidentale, comprendente le regioni Lazio e Campania;

- ambito Meridionale, comprendente le regioni Calabria e Sicilia.

La tariffa di distribuzione e misura è composta da una quota fissa  $\tau 1$  (Tav. 3.37), scomposta nei tre elementi relativi alla distribuzione ( $\tau 1$  dis), misura ( $\tau 1$  mis) e commercializzazione ( $\tau 1$  cot) e da una quota variabile  $\tau 3$  (Tav. 3.38), differenziata per scaglione di consumo. Vi sono poi altre componenti aggiuntive, che variano trimestralmente, quali:

- UG1, a copertura di eventuali squilibri dei sistemi di perequazione e a copertura di eventuali conguagli;
- UG2, a compensazione dei costi di commercializzazione della vendita al dettaglio, suddivisa in una parte fissa e in una parte variabile differenziata per gli stessi scaglioni della quota variabile di distribuzione;
- GS, a copertura del sistema di compensazione tariffaria per i clienti economicamente disagiati;
- RE, a copertura degli oneri che gravano sul Fondo per misure e interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale;
- RS, a copertura degli oneri gravanti sul Conto per la qualità dei servizi gas.

COMPONENTI	AMBITO					
	NORD- OCCIDENTALE	NORD- ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD ORIENTALE	CENTRO-SUD OCCIDENTALE	MERIDIONALE
$\tau 1$ (dis)	44,00	38,00	38,00	34,00	41,00	48,00
$\tau 1$ (mis)	12,26	10,88	10,56	10,06	11,13	12,34
$\tau 1$ (cot)	0,78	0,78	0,78	0,78	0,78	0,78

TAV. 3.37

Articolazione della quota fissa  $\tau 1$  della tariffa obbligatoria di distribuzione per l'anno 2010

€/punto di riconsegna/anno

SCAGLIONE DI CONSUMO	AMBITO					
	NORD- OCCIDENTALE	NORD- ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD ORIENTALE	CENTRO-SUD OCCIDENTALE	MERIDIONALE
0-120	0	0	0	0	0	0
121-480	7,6533	6,0846	8,0575	10,8495	13,5107	19,4747
481-1.560	7,0049	5,5691	7,3748	9,9303	12,3660	17,8247
1.561-5.000	7,0049	5,5691	7,3748	9,9303	12,3660	17,8247
5.001-80.000	5,2365	4,1632	5,5130	7,4233	9,2441	13,3248
80.001-200.000	2,6526	2,1089	2,7927	3,7604	4,6828	6,7499
200.000-1.000.000	1,3754	1,0935	1,4481	1,9498	2,4281	3,4999
Oltre 1.000.000	0,3832	0,3046	0,4034	0,5432	0,6764	0,9750

TAV. 3.38

Articolazione della quota variabile  $\tau 3$  della tariffa obbligatoria di distribuzione per l'anno 2010

c€/m<sup>3</sup>; scaglioni di consumo in m<sup>3</sup>/anno

---

## Prezzi del mercato libero

---

L'analisi provvisoria dei dati raccolti nell'indagine svolta dall'Autorità sul 2009 evidenzia che lo scorso anno il prezzo medio del gas (ponderato con le quantità vendute), al netto delle imposte, praticato dai venditori o dai grossisti che operano sul mercato finale è stato pari a 36,58 €/m<sup>3</sup> (Tav. 3.39). Lo stesso prezzo nel 2008 era risultato pari a 39,25 €/m<sup>3</sup>. Complessivamente, dunque, il prezzo del gas è diminuito in Italia del 6,8% beneficiando, con i consueti ritardi dell'indicizzazione, del crollo che il prezzo del petrolio ha evidenziato nel corso del 2008.

I clienti del mercato tutelato hanno pagato il gas in media 48,85 €/m<sup>3</sup>, mentre 30,88 €/m<sup>3</sup> è risultato il prezzo mediamente pagato dai clienti del mercato libero; il differenziale di prezzo sui due mercati è dunque stimabile in poco meno di 18 €/m<sup>3</sup>. Inoltre, poiché il prezzo sul mercato libero è diminuito rispetto all'anno precedente (-14%), mentre il prezzo sul mercato tutelato è cresciuto (3,1%), il confronto con i dati relativi al 2008 mostra che la forbice di prezzo tra i due mercati si è ampliata, tornando sui livelli del 2007. L'entità della differenza di prezzo pagato sui due mercati e la diversa tendenza sperimentata nel periodo considerato sono tendenzialmente imputabili alla dimensione media dei clienti che, come si è visto nel paragrafo dedicato al mercato finale (vedi *supra*), sul libero è più elevata. Ciò si traduce in un sistema di prezzi più flessibile, nel quale le formule di indicizzazione rispondono più rapidamente e più intensamente alle variazioni dei combustibili internazionali, mentre il meccanismo di tutela creato dall'Autorità (legato alla variazione di una media mobile molto lunga di un paniere di prezzi) è in grado di calmiere gli aumenti in periodi di forte crescita della materia prima ma, del pari, tende a rispondere meno rapidamente in periodi di discesa della materia prima stessa.

L'analisi dei risultati per dimensione dei clienti conferma, come negli scorsi anni, che i clienti del mercato tutelato pagano più di quelli del mercato libero con analoghi profili di consumo;

tende inoltre a permanere, al crescere delle dimensioni dei clienti in termini di volumi consumati annualmente, la propensione del prezzo a ridursi in misura maggiore nel caso dei clienti tutelati.

I clienti più piccoli del mercato tutelato, con consumi inferiori a 5.000 m<sup>3</sup>/anno, risultano pagare mediamente 49,49 €/m<sup>3</sup>. Questo prezzo è simile al valore medio nazionale delle condizioni economiche di fornitura calcolate per un cliente domestico che consuma 2.700 m<sup>3</sup>/anno, che nel 2009 era pari a 45,49 €/m<sup>3</sup> (e, comprensivo di imposte, pari a 73,02 €/m<sup>3</sup>). Sempre analizzando i clienti del mercato tutelato si può osservare come al crescere dei consumi il prezzo scenda sensibilmente; il differenziale di prezzo tra piccoli e grandi clienti si amplia da un minimo di 2,89 sino a 14,88 centesimi in corrispondenza della classe di consumo 2.000.000-20.000.000 m<sup>3</sup>. La classe di clienti in assoluto più elevata, quella con consumi superiori a 20 M(m<sup>3</sup>), non è ovviamente rappresentata sul mercato tutelato. Giova ricordare che la presenza di volumi e prezzi nelle classi di consumo tutelate superiori a 200.000 m<sup>3</sup> è dovuta all'esistenza di quei clienti che, pur avendo facoltà di cambiare fornitore, non hanno ancora effettuato una scelta in tal senso e sono dunque rimasti nell'ambito delle condizioni contrattuali protette dall'Autorità. Peraltro, come si è già detto nel paragrafo relativo al mercato al dettaglio, il numero di questi clienti e i relativi quantitativi di gas acquistato sono relativamente bassi e si stanno assottigliando nel tempo; inoltre, in base alle norme stabilite dal *Testo integrato sulla vendita gas*, i clienti non domestici (e pure i condomini con uso domestico che consumino più di 200.000 m<sup>3</sup> all'anno) da ottobre 2010, al più tardi, dovranno obbligatoriamente passare al mercato libero.

Nel mercato libero la dimensione del cliente incide in misura maggiore sul prezzo di offerta: i clienti di più piccole dimensioni risultano infatti pagare 15,91 €/m<sup>3</sup> in più dei grandi

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

consumatori, i quali ottengono il gas mediamente a 27,89 c€/m<sup>3</sup>. Come già segnalato lo scorso anno, bisogna comunque tener presente che l'incidenza dei costi di distribuzione è molto maggiore per i piccoli consumi: questa componente può

spiegare la maggior parte delle differenze rilevate tra le varie classi di consumo. Inoltre i piccoli consumi sono caratterizzati da una maggiore termicità che comporta oneri di stoccaggio e maggiori costi di trasporto.

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E CLIENTE	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>MERCATO TUTELATO</b>	<b>33,65</b>	<b>35,36</b>	<b>41,57</b>	<b>43,15</b>	<b>47,36</b>	<b>48,85</b>
Consumi inferiori a 5.000 m <sup>3</sup>	35,32	37,01	43,32	44,59	48,57	49,49
Consumi compresi tra 5.000 e 200.000 m <sup>3</sup>	30,44	32,12	37,94	39,16	43,56	46,60
Consumi compresi tra 200.000 e 2.000.000 m <sup>3</sup>	27,04 <sup>(A)</sup>	29,39 <sup>(A)</sup>	32,64 <sup>(A)</sup>	33,75	38,88	46,35
Consumi compresi tra 2.000.000 e 20.000.000 m <sup>3</sup>	27,04 <sup>(A)</sup>	29,39 <sup>(A)</sup>	32,64 <sup>(A)</sup>	33,28	38,89	34,61
Consumi superiori a 20.000.000 m <sup>3</sup>	27,04 <sup>(A)</sup>	29,39 <sup>(A)</sup>	32,64 <sup>(A)</sup>	-	-	-
<b>MERCATO LIBERO</b>	<b>18,76</b>	<b>23,23</b>	<b>28,53</b>	<b>28,13</b>	<b>36,01</b>	<b>30,88</b>
Consumi inferiori a 5.000 m <sup>3</sup>	32,99	31,95	41,99	41,01	44,62	43,81
Consumi compresi tra 5.000 e 200.000 m <sup>3</sup>	27,24	29,76	35,53	37,10	42,19	42,17
Consumi compresi tra 200.000 e 2.000.000 m <sup>3</sup>	18,46 <sup>(A)</sup>	23,00 <sup>(A)</sup>	28,07 <sup>(A)</sup>	30,86	37,39	32,97
Consumi compresi tra 2.000.000 e 20.000.000 m <sup>3</sup>	18,46 <sup>(A)</sup>	23,00 <sup>(A)</sup>	28,07 <sup>(A)</sup>	27,85	35,11	29,70
Consumi superiori a 20.000.000 m <sup>3</sup>	18,46 <sup>(A)</sup>	23,00 <sup>(A)</sup>	28,07 <sup>(A)</sup>	26,39	34,90	27,89
<b>TOTALE</b>	<b>23,13</b>	<b>26,89</b>	<b>32,61</b>	<b>32,29</b>	<b>39,25</b>	<b>36,58</b>

(A) Fino al 2006 il prezzo veniva rilevato per la classe di clienti con consumi superiori a 200.000 m<sup>3</sup>. I dati non sono quindi confrontabili con i valori successivi.

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

TAV. 3.39

Prezzi medi di vendita  
al netto delle imposte  
sul mercato finale  
c€/m<sup>3</sup>

Interessante è anche osservare lo spaccato dei prezzi medi non soltanto per tipologia di contratto e dimensione dei clienti, ma anche per settore di consumo, come avviene nella tavola 3.41. Anche questa elaborazione dei dati (sempre provvisoria, come le precedenti) è incline a confermare le aspettative su andamenti e ordini di grandezza: i clienti del mercato tutelato pagano tendenzialmente molto di più di quelli del mercato libero del medesimo settore di consumo e con profili di consumo analoghi; anche all'interno dei diversi settori di consumo, al crescere della dimensione dei clienti in termini di volumi consumati annualmente, il prezzo tende a ridursi, in misura maggiore nel caso dei clienti liberi.

Considerando tutte le classi di consumo, si osserva che i differenziali di prezzo tra clienti tutelati e clienti liberi, nell'ambito del medesimo settore di consumo, tendono ad ampliarsi via via che si passa dai domestici ai generatori termoelettrici, essendovi sottostante un parallelo ampliamento dei consumi medi: il cliente domestico tutelato paga mediamente 6,3 c€/m<sup>3</sup> in più di un cliente domestico libero; il cliente commerciale tutelato paga 6,8 c€/m<sup>3</sup> in più di un cliente commerciale libero; il cliente industriale tutelato paga 14,4 c€/m<sup>3</sup> in più di un cliente industriale libero; infine, il generatore elettrico tutelato (si tratta di pochi soggetti di medio-piccola dimensione) paga 12,9 c€/m<sup>3</sup> in più di un analogo consumatore servito sul mercato libero.